

Pasqua

You Don't Know Me

Il percorso del dolore

14 poesie

Scrivere

*era un ladrone come ce ne sono tanti
su quella croce a fargli compagnia
erano tre e Lui in mezzo figlio di Dio
i polsi affissi sopra il duro legno
di stoffa svolazzante un lembo
nel vento che trafigge le loro gambe
il coro della gente... una sola voce
barabba... barabba...
per scegliere l'eletto da salvare
prima che il buio
il giorno venga ad oscurare
era un ladrone come ce ne sono tanti
lo stesso nome e quel bar abbà...(avanti)
scelto da illuminate menti
passato alla storia come il privilegiato
avesse mai saputo
d'essere un sopravvissuto
alla storia consacrato
barabba... barabba...
quale dei due venne assassinato
eroi diversi Gesù di nome
- figli dello stesso padre -*

De Passione Domini (La domenica delle palme)

Spirituali (13/04/2014)

venne a gerusalemme
Lui sul dorso di asinello
re di un popolo incoerente
la folla esultante
ai lati della strada molta gente
rami di ulivo e palme nella mano
lo acclamarono re di chicchesia
si adempì l'antica profezia
del profeta Zaccharia
venne e la città in festa
nascondeva la verità a tanti
a osannarlo oggi gli stessi
lo condanneranno sulla croce
popolo senza onore
popolo traditore
nel tempio decreterà la sorte
di colui che in pace venne
in groppa a un mulo
tra ali di folla in festa
e palme nella mano

Gestèmani (All'ombra degli ulivi persi la faccia)

Spirituali (31/03/2014)

credere all'astratto
non era semplice affatto

Gesù spiegava ogni cosa
la voce bassa e roca
le mani ferme
sembravano ali bianche
su quella folla di esseri umani
sulla collina dello Getsemani

l'ultima cena ammetto
non era stata di mio gusto
eravamo dodici quella notte
ma Lui sapeva chi avrebbe tradito
quando gli detti il "bacio"
non si tirò indietro

vennero ad arrestarLo
con i bastoni in mano
dai sommi sacerdoti condannato
non furono spade a trafiggere
il costato ma uno che
Lui chiamava amico
lo aveva giustiziato

credere all'astratto
chi lo sa fare... taccia
al corpo non all'anima mi ero piegato
non chiedo d'essere giustificato

prima di finire impiccato
all'ombra degli ulivi persi la faccia

e quando il gallo canterà mi rinnegherai

tu che della chiesa sarai la prima pietra
ecco il vero traditore del Signore
non quel Giuda Iscariota che alla gogna
fu messo dalla storia lui che ubbidì
ad un disegno divino s'impiccò
all'ombra di un campo perduto
trenta denari d'argento fu il compenso
a chi era il guardiano di un tesoro immenso
perlomeno strano il comportamento
o fu trascritto male il nome
per avere nella storia un predecessore
un capro espiatorio da poter bandire
a piacimento qualora il dubbio
dell'impedimento fosse solo
una rogna da smaltire o
un innocente da mandare a morire

venne presto l'ora nona
il buio avanzava la terra tremava
e sopra la croce in mezzo
ai ladroni il figlio di Dio moriva

la terra tremava ululava il vento
ai piedi del monte nel buio
la Madre pregava
sua sorella piangeva
con lei Maria Maddalena

squarciarono le nubi i lampi
Lui in quegli ultimi istanti
lasciò il regno terreno
per sedere alla destra del Padre
sul suo corpo i segni sprezzanti
dei miscredenti
sul volto la grazia di Dio

venne la notte
come un sudario l'accarezzò
il vento
nell'aria si udì il lamento
all'ora nona
giunse la fine del tormento

*e... mentre Lui tra i ladroni prendeva posto
lavasti le tue mani due tre volte
per cancellare l'odore della morte
sentenziata da altri ma
da te sancita.
ti accorgesti ancora prima di vederlo
che il tempo si oscurava tutto attorno
calando la fine di quel giorno
verso il silenzio dell'oscura notte.
e il vento che prima non sentivi
sollevava in alto le vesti
arruffava sgraziato le chiome
quasi a voler ferire le tue mani
quelle mani che cercavi di lavare
quelle mani... che ti avevano condannato
ad essere nel tempo
Ponzio Pilato.*

*quando il giorno si colorò di nero
e il vento soffiò più forte
Lui vide il Padre
nello squarcio di un lampo capì
che l'ora era arrivata
non ebbe più paura
in mezzo a due ladroni
ai polsi i chiodi conficcati sulla croce
una corona di spine sulla fronte
Figlio fatto uomo*

chinò la testa

*bastò il sangue dal costato
a convincere il soldato
che il re della giudea era morto
soffiò gelido il vento
s'udi il pianto della Madre*

divenne notte

salì fino al golgota
la croce sulle spalle più
non sentiva
la carne insanguinata
la corona sulla fronte
il dolore lancinante
certo di aver fatto
la cosa giusta
salì a passo d'uomo
fino alla cima del monte
lo seguì la folla
un brusio incessante
si oscurò il cielo
fu silenzio attorno
ogni presente udì
rombo di tuono
il martellare sul legno
tra mute saette
e sfrigolar di fulmini
in mezzo a due ladroni
crocifisso
s'alzò il vento si levò la voce
- padre vengo a Te
per la salvezza dell'uomo -
tremò la terra pianse la Madre
scese su di Lui la luce
fu la fine della lunga notte

Il giorno della croce

Spirituali (19/04/2014)

per tre volte rinnegasti il suo nome
nelle mani di Pilato lo lasciasti
o
a compiere il suo destino tra i ladroni
re con la corona di spine sulla testa
re di un popolo senza onore
nell'erta salita fino al calvario
la croce pesava sulle spalle
la frusta lacerava la pelle
solo, con un dolore così grande
a bere il calice dell'umana sofferenza
cadde... prima di arrivare sopra il monte
re dei re deriso e beffeggiato
cadde... un'altra volta
prima di avere il volto asciugato
il volto dal supplizio devastato
fu su quella cima che venne denudato
alla croce inchiodato
i soldati si divisero la veste
in cambio di due chiodi ai polsi
una lancia infilzata nel costato
e un po' d'aceto
piansero le donne la terra tremò
come tremò il corpo
prima di reclinare il capo
a suo Padre l'anima affidò

erano in tanti a seguirlo
sopra il monte
il peso della croce la
corona sulla fronte
il corpo sudato
un velo di sangue
il dorso graffiato
erano tanti a seguirlo
passo passo
un popolo di animi diversi
romani ebrei cristiani pagani
e quella donna con
il bianco lino in mano
ad asciugare il volto
dal dolore devastato
per un attimo
sopravvissuto
all'orrore umano
poi il silenzio
il battere dei chiodi sopra il legno
l'urlo nella gola strozzato
- Padre perché mi hai abbandonato -

*sopra quei silenzi
ogni parola grondava sangue
rappreso e denso
su quei muri di grisaglia antico
ombre disperate nella notte
rinsecchite
dal troppo pianto
macchie dall'odore forte
lisciate dal tempo
Lui giaceva steso nel suo sudario
cullate nel lamento
le bianche spoglie
voce di madre
avvolta nel silenzio della preghiera
la terra tremò solo un istante
si aprirono i cancelli
il terzo giorno
all'alba Lui in terra
fece ritorno*

Veronica
aveva gli occhi buoni
lunghi capelli neri
le mani bianche
i gesti misurati poche
parole la dolcezza
delle fragole mature
Veronica aveva in mano
un panno di lino
negli occhi la sofferenza
del Signore tergeva
il suo sangue il suo sudore
seguendoLo lungo la strada
della croce
Veronica
donna del popolo come tante
nel velo fissò l'impronta
del suo profilo
restò impresso lo sporco
il suo dolore
Veronica donna pia
santa tra i santi

Con gli occhi di un demone

Fantasia (07/02/2015)

ci sono angoli nascosti nelle tenebre
che non tutti possono vedere
sepolti sotto foglie marce
cumuli di menzogne
non c'è luce
capace di illuminare l'ombra
se non c'è sole
fiati sospesi come cenere attiva
zampillano pece liquido nero
brucia ammorba l'aria
con gli occhi di un demone
il buio non ha confini
si amalgama con naturalezza
alle pupille nere sul fondo
d'ossidiana delle tue radici
squarci d'inferno fondono ogni
residuo di anima e non c'è pace
tra gli ulivi
nel deserto di sabbia
occhi che guardano lo sguardo fisso
occhi che ingannano
e Lui genuflesso a chiedere perdono
prima che canti il gallo

Lui
camminava tra la gente
le sue mani la sua voce
incantavano le menti
lo seguivano da lontano
convinti che lungo il cammino
avrebbero avuto il perdono
e Lui tranquillo raccontava dei giusti
che gli ultimi sarebbero stati i primi
in un regno che sarebbe venuto
ascoltavano pregavano
e preparavano il tradimento
sulla collina degli ulivi lo trovarono
in ginocchio ed era sera
lo trascinarono dai sapienti
lo condannarono alla croce
lo inchiodarono
e il giorno si fece notte
nel buio illuminato dai lampi
saette squarciarono il nero
nudo sulla croce
sangue sul costato
il sapore sulle labbra del peccato
il grido di dolore
- Padre, perché mi hai abbandonato -

You Don't Know Me



il certo di me non potrà mai essere rimango nell'incerto

*

1° aprile 1958

*

you don't know me

Indice

Barabba	2
De Passione Domini (La domenica delle palme)	3
Gestèmani (All'ombra degli ulivi persi la faccia)	4
Giuda	6
L'ora nona	7
Ponzio Pilato	8
Golgota	9
Golgota	10
Il giorno della croce	11
La Passione di Gesù	12
Resurrezione	13
Veronica	14
Con gli occhi di un demone	15
Venerdi santo	16
<i>You Don't Know Me</i>	17